

Organo di Informazione del Centro Studi "Alcide De Gasperi"-Massa

**Mensile-Sped.in a.p.-art.2 comma 20/c L.662/96-Aut.d.c.Massa-Registrazione Tribunale di Massa n°354 del 19/4/2001
Stampato in proprio**

QUALE COSTITUZIONE?

Una riforma imminente e sconosciuta. Per capire e orientarsi, appuntamento con il costituzionalista prof. Emanuele Rossi il 4 novembre a Massa

Con la brutta parola inglese "devolution", che mortifica l'uso della nostra bella lingua italiana, il dibattito politico di questi ultimi anni ha voluto denominare un massiccio intervento di modificazione della Costituzione che, dal 1948, ha costituito il Documento fondamentale di principi e di regole che hanno accompagnato il consolidamento e lo sviluppo della democrazia repubblicana in Italia.

Un così importante avvenimento per la vita politica e sociale della comunità nazionale, che prevedibilmente concluderà il suo lungo iter di approvazione parlamentare entro la fine del corrente anno, presenta oggettivamente due aspetti che invitano a serie riflessioni.

Il primo aspetto riguarda il fatto che all'annosa e tormentata vicenda che ha portato alla definizione di questa riforma costituzionale è rimasta sostanzialmente estranea la gente, i cittadini. Il secondo aspetto consiste nel fatto che quella riforma è stata elaborata, sostenuta e votata dalla sola maggioranza governativa, con l'assoluta contrarietà dell'opposizione parlamentare che la giudica uno stravolgimento disastroso della nostra

Carta Costituzionale.

Per verità storica, va ricordato che la Costituzione in vigore fu a suo tempo approvata a stragrande maggioranza dall'Assemblea Costituente, rappresentativa dell'intera articolazione politico-partitica del nostro Paese.

Un solo dato quantitativo: la riforma costituzionale attualmente in discussione investe oltre cinquanta articoli della Costituzione vigente, senza tener conto dell'estesa e

complicata riscrittura delle cosiddette "Disposizioni finali".

Si tratta, dunque, di una svolta istituzionale e politica di grande rilievo storico e democratico di cui poco si conosce. Sulla necessità di quella riforma e sui suoi contenuti le opinioni favorevoli e contrarie sono accanitamente contrapposte.

Di fronte a tale situazione, il Centro Studi "Alcide De Gasperi", con il patrocinio dell'Amministrazione Provinciale,

ha ritenuto di doversi fare promotore di una iniziativa di informazione e di chiarimento da offrire ai concittadini come servizio ad un tempo culturale e civile. Per il rilevante ed impegnativo appuntamento, il Centro De Gasperi è riuscito ad assicurarsi la presenza, in qualità di relatore, del costituzionalista prof. Emanuele Rossi, docente di diritto costituzionale alla Scuola Normale Superiore di Pisa, che affronterà l'argomento "Quale Costituzione?" nella conferenza in programma per il prossimo 4 novembre a Massa.

L'invito cordiale è rivolto a tutti i cittadini, in particolare a quanti riceveranno questo numero de L'APE.

CENTRO STUDI "Alcide De Gasperi"
M A S S A

Assessorato alla Cultura
della Provincia di Massa Carrara

QUALE COSTITUZIONE?

Conferenza del Prof. Emanuele Rossi
Docente di Diritto Costituzionale
alla Scuola Normale Superiore
di Pisa

MASSA - Palazzo Ducale
Sala della Resistenza
Venerdì 4 Novembre 2005
ore 17,30

Per non dimenticare

ARM.I.R.: UNA TRAGEDIA ITALIANA NELL'IMMANE DISASTRO DEL SECONDO CONFLITTO MONDIALE

Il Centro Studi De Gasperi sta lavorando da alcuni mesi ad un'iniziativa di grande valore morale, pur riferita ad un avvenimento che risale a più di un sessantennio fa, ma che non ha avuto in questo lungo lasso di tempo alcuna rilevanza e scarse rievocazioni.

È da quando si è cominciato a riesaminare i fatti e le tragedie che hanno insanguinato il Novecento e la cui origine può rinvenirsi nelle sanguinarie ideologie di quelle stagioni, che la vicenda a cui ci riferiamo ha potuto avere qualche timida ospitalità nelle scuole ad opera di testimoni volenterosi.

Il fatto e la tragedia che oggi è oggetto della ricerca del Centro Studi riguarda il sacrificio delle migliaia di militari italiani caduti e dispersi in Russia sui campi di battaglia, nei luoghi di prigionia, o abbandonati nelle sue gelide steppe, durante e dopo un combattimento o nel corso della ritirata.

Correvano gli anni 1941 e seguenti nei quali si consumò la disfatta dell'Armata italiana in Russia (ARM.I.R.) con il suo strascico di oltre novantatremila fra caduti e dispersi, sui duecentocinquantomila circa che, nel complesso, vi furono coinvolti.

La lacrimevole vicenda ebbe, nell'immediato dopoguerra, l'onore di alcune opere letterarie scritte da qualche superstita. Ma la cosa non riuscì mai ad andare al di là di una commiserazione sentita.

La vicinanza temporale alle vicende e ai misfatti del fascismo e del suo peggior epigono, il nazismo, dette una notevole mano a chi voleva chiudere in fretta un passato, finendo poi per dimenticarne i protagonisti, fossero essi le vittime o i carnefici.

Sebbene ormai molto avanti con gli anni, alcuni di quegli sventurati e non riconosciuti superstiti, o loro congiunti, sono ancora tra noi per memoria diretta di quella tragedia e per testimoniare le sofferenze patite, vissute e condivise con commilitoni ed amici.

Si tratta di un doveroso riconoscimento, seppure tardivo, verso chi spese la propria esistenza per la Patria, costretti, nella stragrande

maggioranza, a subire le sorti di una guerra infau-
sta e delittuosa.

Quella stessa Patria che, pur condannandone i retaggi deplorabili e perniciosi, Alcide De Gasperi continuava a difendere il 10 agosto 1946 a Parigi, davanti ai Paesi vincitori riuniti per la Conferenza di pace.

Di quei giovani soldati ben 778 erano cittadini di questa Provincia, allora denominata Apuania. Di essi il Centro Studi vuol rendere memoria, della loro triste fine (quante volte avranno invocato Dio e la loro mamma prima di morire!), dello smarrimento, delle sofferenze, della disperazione dei congiunti che avranno atteso invano il loro ritorno.

Perché di fronte alla morte, qualsiasi morte in buona fede per qualunque causa: GIU' IL CAPPELLO!

L'impegno attuale del Centro Studi è rivolto ad acquisire i nomi dei congiunti e dei familiari di quei caduti e dispersi presso i Comuni della provincia. Ad essi e ai funzionari incaricati per la bisogna desideriamo incidentalmente porgere un sincero ringraziamento per il lavoro loro richiesto, non sempre agevole ed effettuato peraltro senza compenso.

A conclusione della ricerca sarà tenuta una celebrazione in memoria, articolata nei seguenti momenti:

- una manifestazione pubblica, a carattere provinciale, nella quale saranno svolte due relazioni: una di natura storico-politica, l'altra di carattere militare;
- la presentazione di testimonianze, ricordi e contributi;
- una pubblicazione contenente le relazioni e l'elenco con i nomi e le loro referenze militari dei caduti e dispersi, diviso per Comune.

Coloro che hanno testimonianze, ricordi o documenti e vorranno farcene partecipi siano fin da adesso benvenuti e ringraziati.

Personaggi di casa nostra

ENNIO FIALDINI

A dieci anni dalla sua morte il Centro Studi "Alcide De Gasperi" sente il dovere di ricordare in modo semplice e senza trionfalismi il carissimo amico Ennio Fialdini, che fu uno dei soci fondatori del Centro stesso.

Una casa aperta a tutti. Una frazione, quella di Castagnola, che gli ruotava attorno. La conoscenza di tante persone, delle loro debolezze e dei loro bisogni. Il colloquio cordiale, la consuetudine al dialogo, la pratica con tante gente, tenuta con disponibilità e premura, dal suo sportello di cassiere a Massa presso lo Cassa di Risparmio di Lucca, lo resero popolare e molto apprezzato. Una rettitudine integerrima, come uomo, come padre, come amministratore pubblico, che lo portava a non saper transigere neppure con la famiglia. Infatti nessuno dei suoi figli ebbe mai a beneficiare della posizione del padre per occupare un posto di lavoro, specie nella pubblica amministrazione ed in particolare presso il Comune di Massa.

Una concretezza pratica nella considerazione delle cose e delle necessità, delle procedure e dei mezzi per affrontarle – quale si riscontra sovente negli individui di formazione tecnica – che lo fece unanimemente apprezzare durante i ripetuti anni del suo mandato quale consigliere e assessore al Comune di Massa. In quei tempi di contrapposizioni nette e spesso irriducibili, il suo giudizio era ascoltato, talvolta seguito, sempre apprezzato.

Nelle vicende politiche di partito la coerenza assoluta con i suoi ideali resero talvolta arduo capirlo, talaltra lo resero inconsapevole ostaggio di disegni altrui; ma non deflette mai da ciò che gli suggeriva la sua coscienza adamantina. Per la sua riconosciuta e, da molti, apprezzata coe-

renza subì il dileggio e l'arroganza di chi non seppe trattenersi dal "fargliela pagare". A questo proposito vale la pena di ricordare che dovette subire il trasferimento da Massa ad altre sedi della Cassa di Risparmio di Lucca e la impossibilità di avanzare in carriera, come le sue riconosciute capacità gli consentivano.

La famiglia, semplice e di commovente modestia, sacrificata come tutte quelle di mariti e padri profondamente impegnati in politica, condivideva quelle sue convinzioni e qualità, pronta a sostenerlo e rispettarlo anche in alcuni passaggi di autentiche ristrettezze economiche. Sempre disponibile ad accogliere chiunque avesse bisogno del suo congiunto. Mai un lamento, mai un vanto. Nobile esempio di umiltà e rettitudine come il suo capo, pur silenziosamente, l'aveva costruita. I cinque anni durante i quali rivestì la carica di sindaco – dal 1970 al 1975 – furono tra i più fecondi di progetti, di opere e di onesta e solerte amministrazione. Per la prima volta, dai lustri precedenti a quelli avvenire, provò ad aprire un canale di dialogo con la vicina città di Car-

rara, attraverso colloqui con quell'onest'uomo di Sauro Dalle Mura, allora sindaco di quel Comune, allo scopo di prendere in considerazione e trovare soluzioni alle molte problematiche che le due comunità erano e tuttora sono costrette a condividere.

Indubbiamente aveva visto lontano, ma i tempi difficili e alcune disinvolute infatuazioni di forze politiche, che con lui avevano condiviso gli onori e gli oneri dell'amministrazione, gli impedirono di continuare sulla strada intrapresa, con grave danno per questa sua amata città e per l'esempio che ne sarebbe potuto derivare.

Continuò a militare attivamente nel partito ed a ricoprire continuamente ruoli nell'amministrazione comunale, pago di contribuire con la sua esperienza e disponibilità al perseguimento del bene comune. Educatore nelle organizzazioni giovanili dell'Azione Cattolica, ebbe spiccato il senso del dovere che si fa servizio "vero e autentico" alla comunità. Nacque di qui il suo impegno in politica e nelle istituzioni pubbliche, svolto con competenza, saggezza e lungimiranza.

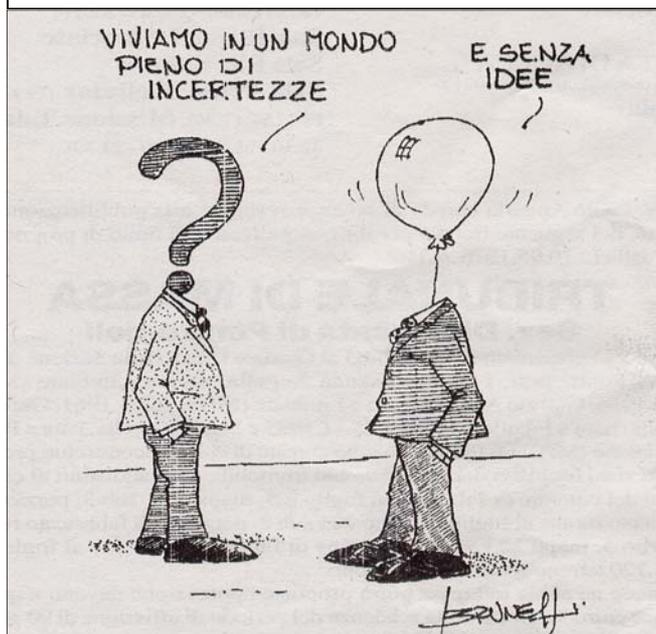
Alla stessa fonte è da attribuire l'alto senso della giustizia che lo rese sempre prossimo ai più deboli e bisognosi.

Alla sua scomparsa risultò spontanea e calorosa la manifestazione di cordoglio e di affetto della comunità massese, riconoscente per le sue doti di altruismo solerte e puntuale.

Alla famiglia non ha lasciato beni di fortuna ma un immenso patrimonio spirituale. A noi il rimpianto per un esempio luminoso di coraggio perseverante e di servizio reso con generosità e senza ricompensa.

La vignetta del mese

Da "Il Corriere Apuano"



La voce dei cittadini

La pubblicazione delle lettere è subordinata alla firma dell'autore che si assume la responsabilità delle opinioni espresse.

LA NAVETTA SOLITARIA

Egregio Direttore de L' APE, l' OPA, l' ospedale che dà lustro sanitario alla nostra città, da quando ospita anche il reparto materno/infantile, ha escluso la possibilità di parcheggio nei suoi spazi interni, riservandoli alle emergenze e al personale che in esso lavora. Per le esigenze di parcheggio dei familiari dei pazienti e di quanti utilizzano i suoi ambulatori è stato assegnato l' ampio piazzale antistante la grande struttura (ormai frequentata da pochi affezionati) del mercato ortofrutticolo. Per evitare possibili disagi e difficoltà a coprire a piedi i tre o quattrocento metri che separano il parcheggio dall' ingresso dell' OPA, il Comune di Massa ha messo a disposizione una navetta, il cui costo, mi dicono, supera il milione di vecchie lire al giorno. Orbene, nonostante grandi striscioni sull' Aurelia indicanti il parcheggio e targhe informative sulla disponibilità della navetta, la medesima compie i suoi tragitti di andata e ritorno quasi sempre desolatamente vuota. Mentre le auto in sosta si addensano ai lati dell' Aurelia, sugli accessi all' OPA, lungo la strada che porta al mercato.

Domanda facile: perché non si dispone un servizio di vigili urbani che, per una o due settimane, "istruiscono" i parcheggiandi sulle nuove regole per la sosta e, magari, multano i recidivi?

Rispondo da solo con un' altra domanda: ma c' è un' amministrazione comunale a Massa; e se c' è cosa fa?

(lettera firmata)

VOI SACCENTI

Amici de L' APE, non vi sembra di essere un po' saccenti e presuntuosi? Date indicazioni, fate prediche. Ma poi a chi? A me, per esempio sapreste dare la vostra opinione su tutte queste donne in passerella per raggiungere i massimi traguardi nella professione di miss, generalesse, modelle di grido, imprenditrici con grinta?

(lettera firmata)

Caro amico, non abbiamo nessuna intenzione di saccenteria e presunzione; e se a qualcuno abbiamo dato l' impressione di esserlo, ce ne scusiamo con lui ed esprimiamo scuse anticipate con chi ancora ritenesse tale il nostro dire. Diciamo quel che pensiamo nell' interesse generale, senza pretese di verità. Talvolta pro-

viamo a stimolare la discussione con qualche spunto polemico o provocatore, ma sinora nessuno ha raccolto. Ce ne rammarichiamo e speriamo nel domani. Nel merito della tua "bella domanda" ti rispondiamo schiettamente. In regime di libertà e democrazia, le donne hanno pienamente diritto di fare ciò che loro più aggrada.

Se dovessimo leggere la questione sotto un altro codice, quello che ha disposto la natura, potremmo pensare che hanno rinunciato troppo alla leggera all' eccellenza del loro genere per inseguire i maschi nel bene e nel male.

A noi sembra, ma è un parere senza presunzioni, che non abbiano molto guadagnato a mettere in seconda linea quello in cui erano regine e dove niente e nessuno saprà e potrà mai adeguatamente sostituirle: la maternità e la famiglia.

ASPETTO RISPOSTA

Cara Ape, in un articolo pubblicato in aprile avete criticato la Regione Toscana per aver scippato il voto di preferenza. Adesso che la maggioranza governativa vuole estendere il bel servizio a livello nazionale, state zitti ?

(lettera firmata)

L' APE - Periodico del Centro Studi "Alcide De Gasperi"

Nuova Serie - Anno V Numero 5 - Ottobre 2005

Direttore: *Orlando Venè*

Direttore responsabile: *Luciano Faenzi*

Comitato di redazione: Responsabile: *Liliano Mandorli*. Membri: *Angeloni Alcide, Angeloni Livio, Biagini Ettore, Cagnoni Vittorio, Del Bergiolo Giovanni, Mandorli Giuseppe, Persiani Giuliano, Sacchetti Ferdinando, Tazzini Ivo.*

Direzione e Amministrazione: Massa, Via Democrazia, 76 - Tel. 0585.42261